

Ai Sindaci della Provincia di Rovigo
All' A.N.CI.
Al Presidente della Camera della Repubblica Italiana
Al Presidente del Senato della Repubblica Italiana
Al Presidente del Parlamento Europeo

Egregi rappresentanti delle maggiori istituzioni a livello locale, nazionale ed europeo, a voi rivolgiamo il seguente appello.

Siamo coinvolti. I profughi, l'Italia e l'Europa.

Davanti al dramma umanitario dei profughi, il ruolo dell'Europa non si risolve nell'espressione di indignazione lasciata a qualche rappresentante istituzionale.

Non si risolve rinunciando al ruolo di Unione e delegando ai singoli Stati le scelte.

Non si risolve neppure nel fare muro, nel vero senso della parola, contro quella che viene definita da molti 'invasione', trovando in questo termine la ragione per i fili spinati, i porti chiusi, i miliardi ad Erdogan, ai libici e a chiunque si frapponga fra 'noi' e 'loro', gli invasori appunto.

Senza la volontà di guardare a fondo negli occhi di chi arriva ai nostri confini, senza la forza di affrontare le cause di queste continue e interminabili fughe da luoghi che nemmeno sappiamo collocare geograficamente, non ci lasciamo altra scelta se non quella di chiuderci a riccio, cedendo il terreno al peggiore istinto che l'uomo conosca : la paura.

Quante sono le persone che si dirigono in ogni modo possibile verso l'Europa per trovare un luogo dove vivere, non lo sappiamo, ma sono tante.

Quello che succede ci coinvolge e ci impone, come singoli e come collettività, di pensare perché una persona decide di andarsene dal suo paese per affrontare un viaggio di cui non conosce l'esito e che spesso finisce in modo tragico, con la morte.

E ,prima ancora di dirci che non possiamo accogliere tutti ,dobbiamo dirci che va salvato chi sta annegando, chi sta morendo di freddo e di fame, al largo dei nostri porti, dei nostri confini.

L'unica cosa che non possiamo permetterci è quella di lasciare morire, come succede in questi giorni lungo il confine fra Bielorussia e Polonia e, di nuovo, nel Mediterraneo.

Poi, forse, l'Europa potrà fare un passo in più, quello di affrontare senza ipocrisia il senso dei grandi principi sui quali siamo convinti di aver costruito, in parte riuscendoci, la nostra società: libertà e democrazia.

Sapremo poi, forse, capire che né una né l'altra esistono sulle basi dell'esclusione, che sia esclusione che si realizza all'interno o all'esterno dei nostri confini. Sapremo poi, forse, dirci che il pericolo che ci minaccia non è l'invasione, ma la strabordante disuguaglianza economica che stritola sempre più persone, in Europa come fuori dall'Europa.

Si deve avere la forza di affrontare, a livello globale, ciò che causa, fra dittature, povertà e cambiamenti climatici, gli spostamenti di migliaia di persone. Non può essere che bambini, donne, uomini siano merce di scambio, di arricchimento e sfruttamento per approfittatori di ogni tipo.

Soprattutto non possono essere oggetto di speculazioni fra Stati, utilizzati come armi di ricatto, come minaccia, come mezzo per raggiungere altri scopi, come quello che succede in queste settimane. E mentre cerchiamo di cambiare completamente direzione nel modo in cui affrontiamo le

migrazioni, diamo soccorso a tutti coloro che ne hanno bisogno, evitiamo che ancora ci siano morti solo perché non ci sentiamo coinvolti.

“E’ sconcertante quanto avviene in più luoghi ai confini dell’unione, è sorprendente il divario tra i grandi principi proclamati dai padri fondatori dell’Ue il non tenere conto della fame e del freddo a cui sono sottoposti esseri umani ai confini dell’Unione europea. C’è un fenomeno di strano disallineamento, di incoerenza, di contraddittorietà tra i principi dell’Unione, tra le solenni affermazioni di solidarietà nei confronti degli afgani che perdono la libertà e il rifiuto di accoglierli.” Sono le parole del nostro Presidente della Repubblica.

Vorremmo che fossero le parole del nostro Governo, dei segretari dei partiti, dei rappresentanti europei, delle istituzioni e categorie tutte. Se lo fossero, avremmo già un ruolo diverso. Un ruolo di guida e non di passivi spettatori, che perdono la faccia di fronte al primo dittatore di turno.

Rovigo, 25 Novembre 2021



Il Veneto che Vogliamo Polesine



Sinistra Italiana
Provincia di Rovigo



Impegno per il Bene
Comune



Siamo Adria



Civica per Rovigo -
Perché cresca felice



Forum dei Cittadini
Rovigo



Articolo Uno Polesine



Polesine Progressista



Arci Provinciale
Rovigo



CGIL Rovigo